

tutte le sue relazioni coll'impero alleato egli terrà conto degli ammaestramenti di Carlo Cattaneo, e da buon alleato aiuterà l'Austria a superare le difficoltà tra le quali si dibatte, scontando amaramente, essa, che neppure è una espressione geografica, quella che voleva essere una insolenza di Metternich e fu per l'Italia cemento indistruttibile dell'unità.

Il Governo può e deve dimostrare all'alleato che solo appagando con uguale giustizia e con uguale rispetto della costituzione i legittimi voti di tutte le nazionalità dell'Impero può essere mantenuta la pace e durare l'alleanza, che io qui non discuto, ma per unanime consenso di popolo diventerebbe incompatibile, ove il Governo alleato non riuscisse a por fine alle provocazioni e alle offese contro quei tesori che nulla ha potuto mai rapirei nei secoli, la lingua e la civiltà. (*Approvazioni*).

Usciti appena, come siamo, dalle vive fonti del suffragio popolare, parmi lieto auspicio iniziare i nostri lavori constatando questa affermazione della solidarietà civile ed umana che vibra nella coscienza del popolo. Espressione di questa coscienza vada anche da questa Aula il saluto ai professori della facoltà italiana, ai quali si poterono distruggere le cattedre, non menomare la fede; a Cesare Battisti malamente ferito mentre esercitava quella missione di giornalista che dovrebbe esser sacra anche pei barbari al pari della croce rossa; agli studenti combattenti col diritto attinto dalla costituzione imperiale per poter compiere i loro studii, nel sereno ambiente dove il veneto leone ancora ricorda alle genti che giustizia è fondamento dei regni, perchè essi sappiano che dovunque sono nel mondo italiani che lavorano o studiano, che combattono o soffrono per la civiltà nostra, ivi è la vigile, unanime, augurale coscienza del Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni — Applausi generali*).

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

BARZILAI. Onorevoli colleghi; (*Segni d'attenzione*), i fatti, come ha accennato l'onorevole Brunialti, sono ormai conosciuti in tutti i loro particolari; ed io, per la ricerca di troppo facile effetto, non ne rinoverò alla Camera la descrizione. E sui fatti, fu ormai, si può dire, esaurita tutta la serie delle riflessioni e delle manifestazioni; onde, anche a questo riguardo, per una dichiarazione parlamentare, è segnato

un termine assai preciso ed angusto a chi non crede alla virtù di quella figura rettorica che si chiama la ripetizione. Mi limiterò, quindi, a rispondere all'onorevole ministro degli affari esteri, circa le dichiarazioni che, con una sollecitudine di cui anche io posso ringraziarlo, ha voluto fare alla Camera.

Disse l'onorevole ministro degli esteri: ma possiamo noi rendere responsabile di quei fatti la civiltà tedesca? possiamo noi reputare interrotti od affievoliti i legami che la scienza e la civiltà hanno creato fra la patria tedesca e la patria italiana, perchè una folla briaca si è gettata per le vie della capitale tirolese, ha teso, per dir meglio, un'imboscata agli studenti italiani? Onorevole Tittoni! Se un incidente di questo genere si fosse, ieri, per la prima volta, determinato, se l'eccitamento degli animi, per la concitazione d'un istante, l'avesse provocato, oh, io non vorrei (io, non amico delle amplificazioni e delle esagerazioni) non vorrei chiamare la civiltà tedesca responsabile di questo incidente. Ma, onorevole ministro, ella conosce la cronistoria di questi fatti; ella sa, per quanto giovane a quel banco, che io dovetti, per ben due o tre volte, intrattenermela, nell'anno decorso; ella sa che questa civiltà tedesca e questa civiltà italiana si sono trovate fronte a fronte, tre o quattro volte, sempre acuendo i termini della lotta, sempre esagerando i mezzi di combattimento. Han cominciato con le grida, ed hanno finito con le armi.

E quando, onorevole Tittoni, io vedo che dalle università della civile ed amica Germania, partono a centinaia i dispacci al borgomastro di Innsbruck, per dichiarare solidarietà con gli studenti aggressori, io dubito che anche i vincoli delle due civiltà possano avere un colpo dagli incidenti che ella ha ridotto a così modeste proporzioni. (*Vive approvazioni*). Ed ha soggiunto il ministro degli affari esteri: possono i legami diplomatici, che hanno così salde e profonde radici fra l'Impero d'Austria ed il Regno d'Italia, diminuire, essere dissolti od anche affievoliti da incidenti di questa natura? Eh! onorevole Tittoni, forse qui ella dice ciò che veramente non pensa, od almeno una parte solo di ciò che pensa, perchè io non so quale concezione possa avere, nella mente, dei rapporti internazionali chi pensasse che incidenti di questa natura non debbano, non dico scuoterli, ma minarli dalle radici.